

## Italian summaries

### **Cristina Dallara: Powerful resistance against a long-running personal crusade: the impact of Silvio Berlusconi on the Italian judicial system**

Il conflitto tra magistratura e politica ha rappresentato uno dei tratti caratterizzanti del ventennio berlusconiano. L'articolo si propone, pertanto, di analizzare l'impatto e l'effetto di tale conflitto sul funzionamento del sistema giudiziario italiano e sul lavoro dei magistrati. Sebbene il tema sia complesso e oltremodo difficile da operationalizzare fornendo chiare evidenze empiriche, l'analisi qui proposta consente di affermare che gli effetti concreti sul funzionamento del sistema giudiziario italiano non siano stati dirompenti. La magistratura italiana, grazie alle forti garanzie di indipendenza e al solido impianto istituzionale previsti dalla Costituzione del 1948, è riuscita a "resistere" ai frequenti "attacchi normativi" (provvedimenti e proposte di riforma) messi in atto dalle coalizioni di centro-destra per ridurre l'autonomia del potere giudiziario e per garantire scudi processuali per il premier (leggi *ad personam*). Vari provvedimenti sono stati abrogati dalla Corte Costituzionale o significativamente depotenziati nella fase di implementazione, grazie all'autonomia organizzativa dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. Inoltre, sebbene costantemente presente tra gli obiettivi dei vari governi Berlusconi, nessuna riforma organica della giustizia è stata portata a compimento. La riforma Castelli del 2005 è stata, infatti, drasticamente modificata con il cambio di governo del 2006. Il conflitto tra magistratura e politica, personificato da Berlusconi, sembra invece aver esercitato un'influenza notevole sull'opinione dei cittadini in merito alla fiducia nella magistratura. La conseguenza più chiara del ventennio berlusconiano sembra essere ravvisabile nella crescente polarizzazione dell'opinione pubblica su due opposte visioni di giustizia (magistratura politicizzata vs magistratura imparziale). La giustizia, infatti, rappresenta oggi un vero e proprio *cleavage* della società italiana. Tale *cleavage* ha sicuramente avuto l'effetto di distogliere l'attenzione dai reali problemi organizzativi del sistema giudiziario, con cui si scontrano i comuni cittadini.

### **Mark Donovan: Berlusconi's impact and legacy: political parties and the party system**

L'impatto di Silvio Berlusconi sulla politica italiana è stato enorme. Attraverso *Forza Italia* e il *Popolo della Libertà* Berlusconi ha ristrutturato la destra italiana, contribuendo a creare un sistema partitico bipolare e ad accelerare una personalizzazione radicale della politica. Il nuovo sistema partitico è sembrato ruotare intorno a lui per molti anni, dando luogo a una versione insolita del 'pluralismo moderato'. Parallelamente all'alternanza di governo si è infatti assistito a uno scontro gladiatorio più tipico del 'pluralismo polarizzato'. Essendo Berlusconi più efficace nel mobilitare l'elettorato che come capo di governo, il suo quarto governo è caduto a causa della crisi economica del 2010 e 2011. Il suo partito, il quale non è stato in grado di istituzionalizzarsi a causa dell'estrema personalizzazione della sua leadership, ha iniziato a sgretolarsi in questo periodo, mentre la disillusione dell'elettorato è andata ad accrescere il sostegno per un nuovo partito: il *Movimento Cinque Stelle*. Nel 2014 si può dire che l'eredità di Berlusconi sia sostanzialmente rappresentata dall'ascesa di Matteo Renzi, il nuovo Primo Ministro e leader del *Partito Democratico*; dalla sua incapacità di costruire

un partito conservatore duraturo e moderato; e dal successo straordinario del *Movimento Cinque Stelle*.

**Paul Furlong: Silvio Berlusconi and the Italian presidency: accordions, triangles and constitutional change**

C'è un consenso pressochè unanime circa l'ampiezza dei cambiamenti nel ruolo della Presidenza italiana che si sarebbero verificati nel periodo spesso definito come 'l'era Berlusconi'. Questo contributo considera la posizione del Presidente prima del 1992, suggerendo come, nonostante la centralità politica di Silvio Berlusconi dopo il 1994, i cambiamenti dei decenni successivi circa il rapporto tra il premier e il presidente trovino in realtà le loro origini nel periodo della Presidenza di Sandro Pertini degli anni Ottanta. In breve, l'articolo sostiene che l'impatto di Berlusconi sia stato quello di accelerare cambiamenti e sviluppi politici nel ruolo della Presidenza che erano peraltro già visibili in precedenza. Tuttavia, è innegabile che il ruolo del Presidente come garante formale dell'ordine costituzionale si sia esteso dopo il 1994 per abbracciare un ruolo più chiaramente politico, superando confini che prima si consideravano invalicabili. L'articolo mostra come, sia pur in modi diversi, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano abbiano esercitato poteri formali e informali per accrescere lo *status* della Presidenza negli ultimi anni e per perseguire obiettivi politici. Il saggio si conclude con una valutazione del probabile impatto di lungo termine di questi cambiamenti e del ruolo giocato da Berlusconi sul cambiamento dei rapporti tra premier e presidente nel paese.

**Stephen Gundle: How Berlusconi will be remembered: notoriety, collective memory and the mediatisation of posterity**

L'articolo esplora, da diverse angolature, l'immagine di Berlusconi nella memoria collettiva. Comincia con un'analisi della maniera in cui i personaggi politici dal passato hanno avuto una risonanza culturale, e il ruolo dei mass media e delle istituzioni in questo processo. Si passa poi agli sforzi da parte di Berlusconi di collocarsi dentro un passato comune, prendendo in considerazione tre richiami nostalgici che si sono palesati in misura diversa durante la sua carriera. In seguito l'articolo esamina l'estetica berlusconiana allo scopo di esplorare il ruolo del kitsch e del glamour. Si dimostra che il kitsch ha preso il sopravvento e come questa caratteristica si sia manifestata in quegli aspetti prettamente monarchici del culto della personalità berlusconiana. Infine, si analizza fino a quale punto la carriera di Berlusconi si presti alla realizzazione di un 'biopic', e come le sue varie vicende potrebbero essere rappresentate dalle diverse varianti di questo genere. In conclusione, l'articolo avanza l'ipotesi che la tesi della più volte prevista *damnatio memoriae* di Berlusconi non regge, perché non presta sufficiente attenzione alla maniera in cui egli si è imposto nella coscienza collettiva degli italiani, e non dimostra un'appropriata comprensione delle dinamiche generali dei mass media.

**Cinzia Padovani: 'Berlusconi's Italy': the media between structure and agency**

L'articolo esplora la storia dei media in Italia durante il periodo 'Berlusconiano', prendendo in considerazione non soltanto gli elementi strutturali di tale storia (tra cui la legislazione sui media e la concentrazione nel settore televisivo), ma anche l'attivismo di molti professionisti dei media e di cittadini che hanno continuato a lavorare a favore di una democrazia pluralista e partecipativa. La prospettiva adottata in questo articolo intende porsi in alternativa all'interpretazione dominante dell'Italia contemporanea, secondo la quale l'Italia continua ad essere un Paese 'anomalo' (Andrews 2005), 'malato' (Mammone e Veltri 2010); peggio ancora, un paese di 'servi' (Viroli 2011). Pertanto, dopo aver valutato l'impatto di Berlusconi sulla

legislazione concernente i mass media, questo contributo esamina il ruolo di tanti professionisti del settore e di quei cittadini che, negli anni, hanno continuato a lavorare per migliorare il pluralismo dell'informazione nel Paese. L'articolo sviluppa la tesi secondo la quale, nonostante gli altissimi livelli di concentrazione nel settore televisivo ed un conflitto di interessi senza precedenti che hanno caratterizzato il sistema mediatico in Italia, l'impegno di molti professionisti e di vari gruppi e movimenti di cittadini/attivisti ha continuato ad offrire un contributo importante al pluralismo dell'informazione in Italia. È necessario prendere in considerazione questi elementi per arrivare ad un'analisi più completa della storia dei media e della democrazia italiana negli anni di Berlusconi.

**Cristian Vaccari: The features, impact and legacy of Berlusconi's campaigning techniques, language and style**

Questo articolo fornisce una valutazione empirica di tre aspetti dell'eredità di Silvio Berlusconi per la comunicazione politica italiana: il ruolo di pioniere nell'uso del marketing politico e delle campagne elettorali moderne; la capacità di rendere popolari le formule retoriche da lui stesso utilizzate; e l'utilizzo dei media digitali, che hanno acquisito rilevanza crescente nel corso della sua carriera politica. Berlusconi ha importato in Italia con efficacia il modello delle campagne elettorali professionali e incentrate sulla televisione, creando un grande divario competitivo che i suoi avversari di centro-sinistra hanno impiegato due decenni per colmare. È inoltre riuscito a influenzare profondamente il discorso pubblico diffondendo le espressioni che lo contraddistinguevano fra la maggior parte dei giornalisti e dei politici, compresi i suoi avversari. D'altra parte, è stato meno innovativo, e generalmente superato dai suoi principali concorrenti, nell'utilizzo dei media digitali per informare e coinvolgere gli elettori. Questi risultati suggeriscono che l'impatto di Berlusconi sulla comunicazione politica italiana sia stato enorme, ma la sua eredità potrebbe essere meno duratura, nella misura in cui i media e le campagne elettorali si stanno evolvendo verso modelli diversi da quelli da lui dominati.